

qual è quel bassà che fu a Otranto, etc. *Item*, esser sta fato una coraria per turchi verso Polana, e sono turchi 70 milia. *Item*, come a dì 20 zonse uno orator dil re di Hungaria per notificar non esser in acordo col re di Polona suo fradello. *Item*, esser venuto li uno messo di Ferisbei sanzacho di Scutari, *tamen* nulla ha ditto de li ònfini, et come Sanzach bei era molto amico di la Signoria nostra.

In questo consejo di pregadi, *licet* fusse chiamato per intrar in la materia di Franza, *tamen*, leto le lettere, introe el principe, Signoria, con li savii et cai dil consejo di X, et era homini 24. Licenzioe el pregadi, comandando credenza al solito, se divulgòe li nostri oratori in Franza tra l'horò non esser d'acordo.

A dì 20 novembrio in colegio vene Zuam Alberto da la Pigna tornato di Ferrara, qual disse per nome dil suo signor, si doleva quello havia fato il marchexe di Mantoa et che non a consejà in niuna cossa; et come ivi era venuto uno orator fiorentino incognito, et li havia parlato, et il signor dittoli il tutto et havia scritto a Fiorenza.

Vene l' orator dil ducha di Urbim, qual richiese per nome dil signor suo fusse mandato a la impresa di Casentino el conte di Pitiano governador nostro et il signor Zuane di Gonzaga suo cugnato, di la fede dil qual ne faceva bona relatione, vol fanti 6000 et danari. Li fo risposto per el principe, non esser da muover il conte di brexana, et dil signor Zuanne, eramo chiari horamai di la fede di gonzageschi; di fanti si faceva tutavia et fariano ivi et li danari. Et è da saper che Piero di Bibiena secretario de' Medici non veniva cussi spesso in colegio, *adeo* dete assai di mormorar.

*Da Milan di l' orator, di 17.* Come esso orator era stato col ducha, *more solito*, e con li altri oratori; et che il ducha si avea tirato da parte e disseli: « Mi meraveglia non habiate hauto rispostà da la Signoria, et di novo vi dico io voria adatar mi con quella, etc. »; et l' orator nostro li rispose: voria far federation, etc. *Item*, quanto a la cava di Ojo 'l ducha li disse haver auto lettere da domino Francesco Bernardin Visconte, come non feva danno, nè non era contro li capitoli, nè tolleva l' aqua di Ojo, ma faceva per ritenir alcune aque corsive per le possession di domino Gaspar Stanga, et pertanto volea levar la suspension. Et che esso orator havia pregato dovesse soprasiéder a levar la suspension fino scrivesse a li rectori di Brexa che mandasse uno di soi a veder e tornasse la risposta. Et ancora fo leta una lettera di esso ducha di 8 al suo orator era qui, come esso ducha voria acordo con la Signoria, la qual

fo portata per Zuan Alberto et fo leta *etiam* in pregadi.

*Da Brexa, di rectori nostri, di 18.* In consonantia haver abuto lettere di l' orator di Milan, et che la Signoria ordinassè quello havesseno a far. Li fo rescritto dovesseno mandar uno l'horò messo li a veder, *tamen*, non far cossa alcuna in pregiudicio di capitoli havemo con il ducha de Milan.

*Di Ravenna, di 18.* Molte cosse impertinente; et che li fanti di la comunità fuzevano verso Lugo, locho dil ducha di Ferrara; et le zente nostre esser aviate verso il campo con ordine di poder tuor dove come li proveditori ordenerà. *Etiam*, sier Zuam Paulo Gradenigo, di 18 da Ravenna, avisa molte cosse secondo l' opinion sua, qual non fo leta.

*Di campo, de li proveditori, date a Bibiena, a di 14.* Come erano stati a veder il signor Bortolomeo d' Alviano, qual la faza sta male, et confortoe per nome di la Signoria nostra, justa le lettere di 5 che li fo scripte. Qual ringracioe assai con bone parole. Poi fono in consulto col ducha di Urbin e condutieri il zorno avanti, et andoe parte dil campo mia 7 a Camaldole. Era fanti numero 160 dentro et li frati fortifichati et rebateno li nostri, e amazato 6 homini d' arme, 4 fanti et molti feriti, et *re infecta* conveneno tornar per una cativa via tardi a lume di torza a l'horò alozamento in Bibiena. Et come Marco di Santi havia ben provisto a le vituarie, et haver in caneva 10 milia stera di formento, et lo laudoe assai. Et per l' altra lettera, di 14, a hore 4 di note, come haveano ricevuto nostre lettere, di 8, 9 e 10. Concludeno haver bisogno di fanti 600, guastadori 600, danari assai, et sollicita le provision; et come da matina doveano andar a romper i molini di Popi, dove intendeano in quella sera esser zopti fanti 2000; sollicitano la venuta dil marchexe di Mantoa, che ancora non sapeano la trufa ne havea fata.

*Di sier Andrea Loredon, capitano di le nave, date a di 18 sora Ruigno.* Come era zonto li con le nave, justa i mandati, per haver acompagnà le galie Baruto, Alexandria e trafego in Golfo. A dì 28 octubrio tutte fono a Modon, dove è restato la barza patrom sier Daniel Pasqualigo. Avisa come la nave di sier Andrea Badoer, veniva di Candia con vini, patrom Piero da Cataro, esser sta da uno corsaro portogalese, fo qui con zuchari di Medina, presa sora il Sasno, et inteso esso capitano questo, lo volse seguir, ma era zà partito et non l'aria mai zonto; et come velizando con la barza fo di Gambacurta che prese, quella note la urtoe in la sua nave et fe aqua, seapolò li homini et si rupe; *etiam* una altra nave